
la Nuova Ferrara

Tumore al polmone, rischi alti

*Ferrara è tra le province con maggiore incidenza in assoluto
La possibilità di sopravvivenza dopo tre anni è bassissima*

Uno dei problemi di salute più gravi di Ferrara è il tumore al polmone, soprattutto per quanto riguarda gli uomini. La sensazione diffusa tra gli addetti ai lavori è uscita rafforzata dai confronti con la situazione delle altre città non solo italiane, proposta nel recente convegno della Società medico-chirurgica di Ferrara da Stefano Ferretti, responsabile del Registro tumori. L'elaborazione dei dati si ferma al 2001, e il trend non è tranquillizzante. Nel triennio 1999-01 si sono registrati 762 casi tra i maschi e 184 tra le femmine (la proporzione è più o meno questa ovunque, ndr), che significa rispettivamente 152,5 e 33,7 ogni centomila abitanti, i tassi "grezzi". Il rischio di contrarre questa gravissima malattia fino a 64 anni di età, per i ferraresi, è del 2,54% per i maschi e del 7,5% per le donne, e sale rispettivamente al 7,62% e all'1,67% quando si arriva fino a 74 anni. In più della metà dei casi il tumore si trova allo stadio localizza-

to, almeno per quanto riguarda gli uomini, un po' di meno nelle donne. A livello territoriale, la provincia è stata divisa in due zone: ovest, che comprende il capoluogo, ed est con tutta la costa. Il numero maggiore di casi si è verificato nella zona più vicina al confine modenese, con 541 pazienti contro i 405 del Medio-Basso Ferrarese, ma se si tiene conto della distribuzione della popolazione il dato praticamente si riequilibra. Fa rabbrivire la percentuale di sopravvivenza a tre anni: per i maschi è del 13,8% a ovest e 15,5% a est, e per le donne "orientali" precipita addirittura al 10,9%. Stiamo insomma parlando di una malattia micidiale, che praticamente non lascia scampo. Può essere solo in parte consolante, quindi, il trend decennale che è in calo rispettivamente del 2,6 e dello 0,4%, dati migliori rispetto alle medie nazionali.

Il fatto è che Ferrara parte da livelli più alti nel confronto territoriale. L'incidenza

nel periodo '93-'97, ad esempio, in Emilia Romagna è stata del 125,1 (rapporto tra casi e abitanti) per i maschi, contro i 149,8 di Ferrara, 126,5 a Modena e 127,8 a Parma; dati simili anche per le donne. Nel periodo 1993-'97 tra l'altro Ferrara ha registrato un'incidenza della malattia inferiore solo a quella cumulata del Veneto, delle province di Biella e Varese, tra i dati presi in considerazione, almeno per quanto riguarda i maschi; per le donne la situazione va un pochino meglio. Anche l'inedito confronto internazionale suggerisce elementi di riflessione. Tra i territori presi in esame, incidenza più elevata di Ferrara ce l'hanno le enclaves nere degli Stati Uniti, i maori neozelandesi, la Slesia polacca e la Scozia occidentale, mentre le zone sviluppate dell'Europa e degli Usa sono messe meglio.

Tra i problemi aperti c'è la permanenza dei fattori di rischio.